



# RASSEGNA STAMPA 8 luglio 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



OPERE PUBBLICHE Cantieri fermi per i rincari

PUGLIA RISCHIO CANTIERI BLOCCATI PER I RINCARI DI MATERIE PRIME E ENERGIA. OK DEL CONSIGLIO AL TAVOLO CON ANCE

## Entro luglio il prezzario regionale

Sì all'unanimità: autorizzati aumenti tra il 10 e il 20% alle stazioni appaltanti

● La Giunta Emiliana dovrà emanare con urgenza un atto di indirizzo generale alle stazioni appaltanti tenute ad applicare il prezzario regionale pugliese, che entro il 31 luglio prossimo dovrà essere aggiornato. E, a causa del rilevante aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, oltre all'applicazione dei conguagli, verrà concessa una percentuale da un minimo del 10% a un massimo del 20%, l'incremento dei prezzi, «fatta salva la possibilità per la stazione appaltante di applicare motivatamente su una o più voci una diversa percentuale di incremento». È quanto prevede la mozione presentata dai capigruppo e approvata all'unanimità in consiglio regionale per andare incontro all'allarme

lanciato dai costruttori pugliesi sui rincari che stanno bloccando diversi cantieri. L'atto di indirizzo da emanare dovrà anche tener conto della possibilità per le stazioni appaltanti, per i soli progetti già approvati, di procedere all'incremento percentuale direttamente in fase di esecuzione del contratto a cura del direttore dei lavori, in modo da non pregiudicare l'iter autorizzativo già concluso.

È stata anche accolta la richiesta dei consiglieri Luigi Caroli (Fdi), Antonella Laricchia (M5S) e Lucia Parchitelli (Pd) di avviare con l'assessore di competenza, Raffaele Piemontese, un tavolo con i consiglieri regionali, Ance e Ordini professionali per governare la transizione

tra il vecchio e il nuovo prezzario. Si intende così affrontare «un grave squilibrio tra i prezzi fissati nei contratti di appalto delle opere pubbliche e gli attuali prezzi di mercato con il rischio di bloccare l'intero settore» spiega Parchitelli. «Finalmente Emiliano ha riconosciuto errori e ritardi» dice Caroli, ricordando che dopo il ritardo di due anni sull'aggiornamento del prezzario a maggio è arrivata «la beffa, un prezzario che non tiene conto delle disposizioni del governo nazionale in merito». Soddisfatta anche Laricchia, visto che «la Regione ha accolto la proposta di affidare a una società esterna il compito di riscrivere il prezzario e aggiornare gli articoli».

[b. mart.]

# AGROINDUSTRIA

LA PRODUZIONE «REGINA»

## LE NUOVE TARIFFE

Ai produttori 13 centesimi al chilo per il tondo e 14 per il prodotto lungo con una maggiorazione del 30% per il biologico

## RIFERIMENTO NAZIONALE

La provincia di Foggia zona di riferimento in Italia, ma situazione diversificata sulle rese: dagli 800 ai 1200 quintali a ettaro

**OLTRE 17MILA ETTARI** Piante di pomodoro in piena maturazione: un anno fa furono coltivati 17.170 ettari, per una produzione totale raccolta pari a 14.782.950 quintali



# Agricoltori, boccata d'ossigeno ora può risollevarli il pomodoro

Dopo il crollo delle quotazioni del grano, l'accordo sul prezzo con le industrie

● Boccata d'ossigeno per i produttori agricoli foggiani: se il prezzo del grano duro accusa il colpo di un improvviso ribasso (ne riferiamo in edizione nazionale), per il pomodoro invece è stato faticosamente raggiunto l'accordo sul prezzo al Centro-Sud: ai produttori saranno accordati 13 centesimi al chilo per il tondo, 14 centesimi al chilo per il lungo, e una maggiorazione pari al 30% per il biologico.

Nel sistema produttivo del pomodoro da industria, Foggia e la sua intera provincia rivestono un ruolo centrale, soprattutto per ciò che riguarda i numeri e la qualità espressi dalle aziende agricole che investono in quello che, un tempo, era definito "oro rosso".

In tutta la Puglia, con la provincia di Foggia a farla da padrona, lo scorso anno furono coltivati a pomodoro 17.170 ettari, per una produzione totale raccolta pari a 14.782.950 quintali. Da sola, la regione Puglia rappresenta oltre il 50% della superficie coltivata a pomodoro in tutto il Sud e circa il 70% del raccolto di tutto il Mezzogiorno. In pro-



CIA CAPITANATA Angelo Miano

### IL TRAGUARDO

Miano: «L'accordo sembrava irraggiungibile, siamo soddisfatti per come è andata»

vincia di Foggia, zona di massima produzione in Italia, la situazione è diversificata rispetto alle rese: si va dagli 800 ai 1200 quintali raccolti per ogni ettaro. I pomodori pugliesi hanno specificità qualitative che li rendono unici per proprietà nutritive e richiesta sul mercato, di qui la necessità di garantire agli agricoltori una redditività all'altezza del loro impegno e del loro prodotto.

«L'intesa è positiva - commenta il presidente di Cia Capitanata, Angelo Miano - siamo soddisfatti soprattutto perché sia il nostro lavoro come organizzazione sindacale degli agricoltori sia quello delle Organizzazioni di Produttori hanno portato a un accordo che sembrava irraggiungibile. Sul livello dei prezzi riconosciuti ai produttori - ha aggiunto Miano - ha influito l'eccellente qualità che i primi raccolti in provincia di Foggia stanno evidenziando. Ora, però, sulla campagna del pomodoro ci sono due grandi incognite: la prima riguarda le previsioni meteo che non promettono nulla nei prossimi due gior-

ni (maltempo previsto fino a questa sera: ndr), temiamo che eventi climatici estremi possano arrecare seri danni; la seconda è il paventato stop degli autotrasportatori che metterebbe a rischio raccolta e consegna di un prodotto, come tutti sanno, altamente deperibile».

Un successo anche di squadra, la definizione del prezzo. La O.I, Organizzazione Interprofessionale del Centro Sud Italia, associa i soggetti economici della filiera del pomodoro nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Toscana, Sardegna, Sicilia e Umbria, con ripartizione paritaria dei voti fra la componente di produzione agricola e quella di trasformazione. In quest'area, ogni anno, sono coltivati circa 30mila ettari di pomodoro da industria (17mila dei quali nel Foggiano), con il coinvolgimento di 24 Op (Organizzazioni di Produttori) e 49 imprese di trasformazione per la lavorazione di circa 2,96 milioni di tonnellate di pomodoro (dati 2021).

[red.cro.]

## Brigata Pinerolo Cambio al vertice il generale Sandri al posto di Antoci



■ Si è svolta a Bari, alla presenza del comandante delle Forze operative Sud, generale di Corpo d'armata Giuseppe Tota, la cerimonia di avvicendamento al comando della Brigata «Pinerolo» tra il generale di Brigata Luciano Antoci, cedente, e il generale di Brigata Paolo Sandri, subentrante.

All'evento hanno preso parte le massime autorità civili, militari e religiose di Bari e provincia. Il generale Antoci lascia il comando dopo 14 mesi di attività, fra le quali il supporto alle forze di polizia nell'ambito dell'Operazione Strade Sicure per la sicurezza del territorio, il contrasto alla criminalità organizzata e la prevenzione dei reati ambientali.

Inoltre la componente Genio ha proseguito, nella propria area di competenza che comprende la Puglia, il Molise e le province di Matera e Chieti, le attività di bonifica del territorio da residui bellici risalenti alla 2ª Guerra Mondiale. Oltre all'addestramento per un eventuale pronto impiego operativo, sono continuate le attività connesse al progetto di ammodernamento tecnologico dell'Esercito denominato Network Enabled Capability (Nec).

Il generale Sandri proviene dal III Reparto pianificazione generale e finanziaria dello Stato maggiore dell'Esercito dove ha svolto l'incarico di capo ufficio innovazione.

**CONSIGLIO DEI MINISTRI****Pnrr, giudizi  
accelerati  
davanti al Tar**

Giorgio Santilli — a pag. 4

# I Tar adatteranno i tempi di processi e decisioni al Pnrr

**Il decreto approvato dal Cdm.** Arriva una norma per accelerare i giudizi amministrativi. Palazzo Chigi: si applica anche a quelli in corso e introduce un rito speciale, per garantire l'impiego di tutte le risorse

**Giorgio Santilli**

I Tribunali amministrativi regionali (Tar) e il Consiglio di Stato dovranno adattare i tempi dei processi e delle loro decisioni alle scadenze e agli obiettivi del Pnrr. È una decisione storica quella presa ieri dal Consiglio dei ministri con l'approvazione del decreto legge Infrastrutture/Giustizia che, all'articolo 3, prevede una norma di accelerazione della durata dei giudizi amministrativi (gli articoli 1 e 2 riguardano invece la risoluzione della convenzione per A24 e A25 su cui si veda il servizio alla pagina 21).

«La norma approvata - dice una nota di Palazzo Chigi - si applica anche ai giudizi in corso e introduce un vero e proprio rito speciale, con l'obiettivo di garantire il pieno impiego di tutte le risorse stanziolate». Con la disposizione il governo conferma che il Pnrr è una priorità per tutto lo Stato italiano.

In sostanza, per effetto della disposizione processuale contenuta nell'articolo 3, «fermo il rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio processuale, da un lato, le parti del giudizio - inclusa l'amministrazione responsabile dell'intervento Pnrr - saranno tenute a rappresentare in giudizio che l'opera incide sugli obiettivi Pnrr e, dall'altro, l'andamento e i tempi di svolgimento del giudizio, specie in caso di accoglimento dell'istanza cautelare, saranno adattati agli obiettivi Pnrr».

Alla norma ha lavorato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, che già al Fe-

stival dell'Economia di Trento organizzato dal Sole 24 Ore, il 4 giugno scorso, aveva lanciato l'allarme sul rischio che i tempi dei giudizi amministrativi confliggevano con le scadenze del Pnrr e aveva anticipato l'intenzione del governo di intervenire.

Ad allarmare Palazzo Chigi era stato, proprio in quei giorni, il caso di un progetto di rigenerazione di un borgo del comune di Pietrabbondante (Is) in Molise, per cui il Tar Molise aveva bloccato con sospensiva l'assegnazione delle risorse Pnrr (su ricorso del comune secondo classificato nella graduatoria regionale, Castel del Giudice) fissando poi la decisione di merito a una data successiva alla scadenza prevista dal Pnrr del 30 giugno per l'assegnazione dei fondi. Con il risultato che la Regione Molise era risultata l'unica regione esclusa dall'assegnazione dei fondi Pnrr affidati per questo programma al ministero della Cultura.

L'articolo 3 del decreto legge approvato ieri dal Cdm prevede anzitutto che sia estesa a «qualsiasi procedura amministrativa che riguardi interventi finanziati in tutto o in parte con le risorse previste dal Pnrr» la disposizione del rito accelerato, finora applicata soltanto ai contenziosi relativi agli appalti Pnrr, che impone ai Tar, in caso di accoglimento dell'istanza cautelare, di fissare la data di discussione del merito alla prima udienza successiva alla scadenza del termine di trenta giorni dalla data di deposito dell'ordinanza.

Questa accelerazione riguarda

tutte le fasi dell'intervento, incluse le procedure di progettazione, autorizzazione, approvazione e realizzazione delle opere e le attività di espropriazione e occupazione. L'estensione dell'applicazione di questa norma, prevista originariamente dal decreto legge 77/2021 soltanto per gli appalti Pnrr, consente ora di ricondurre a questo regime anche le delibere di assegnazione dei fondi.

Il comma 2 dell'articolo 3 prevede che «nella decisione cautelare e nel provvedimento di fissazione dell'udienza di merito, il giudice motiva espressamente sulla compatibilità della misura e della data dell'udienza con il rispetto dei termini previsti dal Pnrr». Tra le parti necessarie del giudizio, oltre all'amministrazione competente per il Pnrr, vi sarà anche sempre il Mef (comma 4).

Per quel che riguarda, infine, le ipotesi in cui, prima della data di entrata in vigore del decreto legge, «la misura cautelare sia già stata concessa, qualora il ricorso abbia ad oggetto qualsiasi procedura amministrativa che riguardi opere o interventi finanziati in tutto o in parte con le risorse previste dal Pnrr, l'udienza per la discussione del merito è anticipata d'ufficio entro il termine del comma 1». In questi procedimenti si applicano anche le ulteriori disposizioni contenute nell'articolo 3.

**LE NOVITÀ****Tempi accelerati**

- L'articolo 3 del decreto legge approvato ieri dal Cdm prevede che sia estesa a «qualsiasi procedura amministrativa che riguardi interventi finanziati in tutto o in parte con le risorse previste dal Pnrr» la disposizione del rito accelerato, finora applicata soltanto ai contenziosi relativi agli appalti Pnrr, che impone ai Tar, in caso di accoglimento dell'istanza cautelare, di fissare la data di discussione del merito alla prima udienza successiva alla scadenza del termine di trenta giorni dalla data di deposito dell'ordinanza.
- L'accelerazione riguarda tutte le fasi dell'intervento, incluse le procedure di progettazione, autorizzazione, approvazione e realizzazione delle opere e le attività di espropriazione e occupazione.
- L'estensione dell'applicazione di questa norma, prevista originariamente dal decreto legge 77/2021 soltanto per gli appalti Pnrr, consente ora di ricondurre a questo regime anche le delibere di assegnazione dei fondi.

# Dl aiuti, passa la fiducia ma sui bonus eredità pesante

**In Parlamento.** Un via libera che non scioglie i nodi su crediti edilizi, agevolazioni per gli energivori e decaduti dalle rate della pace fiscale

**Inammissibili i correttivi al Semplificazioni fiscali sugli sconti in edilizia. I pentastellati chiedono subito un nuovo decreto Marco Mobili Marco Rogari**

Sul decreto Aiuti la Camera conferma, con 410 sì, 49 contrari e un astenuto, la fiducia al governo dopo settimane di tensioni e polemiche. Ma il sipario non è affatto destinato a calare del tutto. E non solo perché il provvedimento sarà formalmente approvato lunedì dall'Aula di Montecitorio per poi passare il giorno successivo al Senato, che sarà chiamato ad apporre in tutta fretta il suo sigillo finale visto che il Dl scade il 16 luglio. Le fibrillazioni all'interno della maggioranza impediscono di fatto la vera chiusura della partita. Che su alcuni temi molto caldi, come il superbonus del 110% e i bonus energivori, continuerà ad essere giocata tra le anguste curve su cui dovranno viaggiare in Parlamento altri decreti "sensibili". E due, in particolare, sono i principali indiziati: il Dl sulle semplificazioni fiscali, già inondato alla Camera da quasi mille emendamenti, e il nuovo Dl Aiuti che potrebbe vedere la luce a fine mese.

Non a caso proprio questi sono i due veicoli ai quali si sta già guardando per correggere la norma del decreto votato ieri alla Camera che applica il regime dei "de minimis" ai crediti d'imposta per l'acquisto di energia e gas da parte delle imprese non energivore. A chiedere esplicitamente una modifica in questa direzione è stato il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. E un'analogha sollecitazione al

governo è arrivata da Fi e Alternativa che in Aula a Montecitorio hanno presentato specifici ordini del giorno per chiedere la modifica della misura inserita con un emendamento riformulato da relatori ed esecutivo poi approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze. Una norma che sostanzialmente stabilisce che i crediti d'imposta previsti per l'acquisto da parte delle imprese non energivore di gas ed energia elettrica siano sottoposti al regime del "de minimis", e dunque a un tetto di 200mila euro.

Sul fronte Superbonus una parte della maggioranza ha già puntato le sue "fiches" sul Dl semplificazioni fiscali: una cospicua fetta degli emendamenti presentati, ma poi finiti quasi in toto sotto la tagliola delle "ammissibilità", riguarda proprio questo capitolo, su cui pressano soprattutto i Cinque stelle, ma che, intuendo le intenzioni delle commissioni Finanze e Bilancio, al momento non hanno sfoderato i loro correttivi. Dopo l'incontro di mercoledì tra Mario Draghi e Giuseppe Conte, infatti, il M5S ha colto l'occasione ieri per chiedere al governo di stringere i tempi e, quindi, auspicando di fatto un intervento nel nuovo Dl Aiuti bis in arrivo. «Abbiamo fatto un enorme lavoro per affrontare e risolvere la questione della responsabilità solidale dei cessionari dei crediti fiscali legati al superbonus, ma il Governo non ci ha dato ascolto e la norma non entrerà nel decreto Aiuti», si legge in una nota dei deputati M5S delle commissioni Bilancio, Finanze, Ambiente e Attività produttive della Camera in cui si aggiunge: «Abbiamo scelto di non presentare emendamenti al decreto Semplificazioni fiscali perché non possiamo permet-

16 luglio

tere che si allunghino ancora i tempi. Deve essere ora l'Esecutivo a intervenire immediatamente con un provvedimento d'urgenza».

Ma il Dl sulle semplificazioni fiscali è in ogni caso destinato a diventare teatro di una nuova battaglia per dare risposta a questioni rimaste in sospeso, come conferma appunto la richiesta di molti partiti, seppure frenata sul nascere dalle "inammissibilità", di eliminare nella cessione dei bonus la responsabilità in solido del cessionario.

Un altro versante su cui il confronto nella maggioranza resta vivo è quello della riscossione. In questo caso è stato approvato un emendamento al decreto Aiuti per garantire più flessibilità per i piani di rateizzazione delle cartelle. Non è stata invece prevista alcuna (ennesima) riapertura per i decaduti dalla pace fiscale che non hanno saldato il conto per le rate inizialmente dovute nel 2020 e poi più volte rinviate per le pandemie.

E non è escluso che il Parlamento possa tornare (per rafforzarla o attenuarla) sulla stretta sul reddito di cittadinanza voluta da Lega e Fi, ma osteggiata dal M5S. Il correttivo approvato prevede che i datori di lavoro privati possano proporre offerte di lavoro congrue direttamente ai percettori del reddito di cittadinanza, e in caso di mancata accettazione possano comunicare il rifiuto al centro per l'impiego territorialmente competente che al secondo "no" farà decadere dal beneficio il percettore. Tutto da risolvere, infine, il problema delle garanzie Sace sui prestiti, rilanciate dal Dl aiuti ma allo stesso tempo ferme in attesa di un via libera di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TEMPI STRETTI PER IL VIA LIBERA**

Dopo il voto di fiducia di ieri il decreto legge aiuti sarà formalmente approvato lunedì dall'Aula di Montecitorio. Il provvedimento dovrà poi

passare il giorno successivo al Senato, che sarà chiamato ad approvare in tutta fretta il suo sigillo finale visto che il termine per la conversione è il 16 luglio.



Alla Camera. L'esito del voto di fiducia sul decreto Aiuti

# Leo e gli **Its** di eccellenza «Un riferimento per l'Italia»

Attualmente sono sette le fondazioni attive in Puglia  
L'assessore regionale: «Già investiti oltre 40 milioni»

**S**ebastiano Leo, assessore alla Formazione, Università, Scuola e Lavoro della Regione Puglia, la formazione tecnica superiore post diploma è una scelta sempre più frequente.

«Infatti. Gli Its pugliesi si confermano la principale alternativa di formazione terziaria non universitaria, capace di rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche e di figure professionali di alto livello e specializzazione. La Regione Puglia, che da anni crede nel sistema Its e oggi segue con attenzione la riforma del sistema, è diventata un modello di riferimento per tutta l'Italia».

**Quanti sono gli Its attualmente in Puglia?**

«Sono 7 le fondazioni attive nei settori Agroalimentare, Turismo, Itc - Information and Communications Technology, Aerospazio, Meccatronica e Logistica e Settore Moda con programmi di studio con il 30% delle ore direttamente in azienda e con successo occupazionale molto elevato: l'81% trova lavoro ad un anno dal diploma. È inoltre attiva, in queste settimane, la manifestazione di interesse promossa dal mio assessorato per la costituzione di tre nuove fondazioni Its negli ambiti della Salute e del Benessere, dei servizi alle imprese e della tutela e promozione del made in Puglia, della efficienza e sostenibilità energetica».

**Quanto investe la Regione?**

«Dal 2016 ad oggi sono stati pre-

disposti 6 avvisi, con una dotazione complessiva di 40,6 milioni di euro a valere sul Por Puglia 2014-2020. Secondo i risultati emersi dall'ultimo rapporto di monitoraggio 2022 di Indire, il sistema Its pugliese è ai primi posti delle classifiche nazionali. Su un periodo di otto anni, cioè da quando è attivo il monitoraggio di Indire, l'indice, calcolato di fatto da quando gli Its sono attivi, la Puglia è seconda in Italia solo all'Umbria, superando anche le regioni del nord in questo prezioso dato storico».

**Quali sono i settori di maggiore interesse?**

«In un ambito complessivo di eccellenza, l'Its Meccanica-Meccatronica-Energia della Puglia è risultato terzo nella classifica generale di tutti gli Its italiani e primo tra le regioni del sud, mentre l'Its regionale della

Puglia per l'Industria della Ospitalità e del Turismo allargato si è classificato al primo posto in graduatoria nazionale nell'area Turismo e Tecnologie Innovative per i Beni e le Attività Culturali, superando i risultati di regioni portate a riferimento quali Lombardia, Lazio, Toscana, Piemonte, Veneto ed Emilia e Romagna con un placement del 100% in termini di occupati ad un anno dal conseguimento del loro titolo di studio».

**Luca del Vecchio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda



Sebastiano Leo (nella foto), assessore regionale, spiega: «Gli Its pugliesi si confermano la principale alternativa di formazione terziaria non universitaria, capace di rispondere alla domanda delle imprese di nuove competenze»





# Formazione 4.0, maxi bonus per chi certifica le attività

**Il decreto Mise.** Le regole per ottenere la maggiorazione fino al 70% riservata alle Pmi: verifica pre e post corso sulle competenze dei dipendenti con certificazione. Servono moduli per almeno 24 ore

**Carminé Fotina**

ROMA

Bonus più alto ma solo se si accetta certificazione e test. Cambiano le regole sul credito d'imposta per la formazione su competenze nelle tecnologie del piano Transizione 4.0: il decreto attuativo del ministero dello Sviluppo economico (Mise) stabilisce criteri stretti per accedere alla maggiorazione introdotta dal Dl Aiuti di maggio: bonus al 70% per le piccole imprese e al 50% per le medie.

L'incremento (attualmente le due aliquote sono, rispettivamente, del 50% e 40%) si applica per progetti di formazione avviati dopo il 18 maggio 2022. Al contrario, per le aziende che non si sottoporranno al doppio filtro, gli investimenti avviati dopo questa data restano agevolabili ma con aliquote ribassate al 40% per le medie e al 35% per le piccole.

Il credito d'imposta per la formazione 4.0 allo stato attuale si applica fino al 31 dicembre 2022, ma è probabile che a fine anno in vista della legge di bilancio ministero dell'Economia e Mise discuteranno della sua proroga.

## La certificazione

Il decreto firmato dal ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, e ora all'esame della Corte dei Conti, prevede che la maggiorazione si applichi solo nel caso in cui le attività formative siano erogate da soggetti qualificati ed esterni all'impresa. Il "bollino" di formatori viene ora concesso, ed è una novità, anche ai Competence center 4.0 e agli European digital innovation hub selezionati dalla Commissione europea. Restano tra i formatori qualificati, come già previsto, quelli accreditati per la formazione finanziata presso la regione o provincia autonoma in cui l'impresa ha la sede legale o la sede operativa, le università, pubbliche o private e le strutture a loro collegate, i soggetti accreditati presso i fondi interprofessionali e quelli in possesso della certificazione di qualità Iso 9001 EA 37. Il provvedimento fissa poi in 24 ore la durata minima della formazione di base e specifica che consente di accedere alla maggiorazione, viene inoltre incluso tra le modalità anche l'online

mento che dovrà avvenire attraverso un questionario standardizzato, da mettere a disposizione su una piattaforma online, secondo modalità che saranno stabilite da un successivo decreto direttoriale del Mise.

A quel punto, sulla base dei risultati del test e in funzione delle esigenze dell'impresa, il formatore stabilisce il contenuto e la durata delle attività formative di base e le specifiche del progetto applicando moduli e sotto moduli sulle diverse tecnologie abilitanti 4.0 (anche questi saranno specificati nel decreto direttoriale).

Ma c'è poi un ultimo passaggio obbligatorio, cioè il superamento di un test finale da parte del dipendente che ha partecipato al corso con rilascio da parte del formatore di un attestato che certifichi l'acquisizione o il consolidamento delle competenze nelle tecnologie oggetto del corso.



**Giorgetti: un sistema efficace per formare competenze sul digitale Beneficio decurtato per chi procede senza filtro**

## I massimali e le grandi imprese

Il decreto Aiuti non ha modificato i limiti di beneficio annuo per singola azienda beneficiaria, che restano dunque fissati a 300mila euro per le piccole imprese e a 250mila per le medie. Nessun cambiamento per le grandi imprese, per le quali resta inalterata sia l'aliquote (30%) sia il tetto annuale (300mila euro).

Per il ministro Giorgetti il riassetto del bonus 4.0, «anche attraverso un efficace sistema di certificazione delle attività formative è funzionale a creare le condizioni per promuovere un modello di fare impresa in cui il fattore umano sia tutelato e valorizzato. È importante per il futuro del Paese fornire una risposta adeguata alla domanda di maggiori competenze professionali che dovranno accompagnare la trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Presentati 1.171 piani per i dirigenti, richiesta doppia della disponibilità

### Fondirigenti

Coinvolti 3mila dirigenti richiesti 14 milioni di euro, cresce la presenza di Pmi

### Giorgio Pogliotti

Sono 1.171 piani formativi per un importo di quasi 14 milioni di euro - il doppio dei 7 milioni stanziati - che coinvolgono 3mila dirigenti, per oltre 140mila ore di formazione complessive, con 11.900 euro di finanziamento medio richiesto.

Sono questi i principali numeri dell'Avviso 1/2022 di Fondirigenti - il fondo interprofessionale per la formazione continua dei dirigenti di Confindustria e Federmanager - dedicato alla "transizione resiliente" delle imprese con l'obiettivo di raffor-

conferma e rafforza la sua leadership nella lettura della fase economica e produttiva, grazie ad una costante azione di ascolto delle imprese, dei dirigenti e di tutti gli stakeholder. Una leadership cresciuta anche nel corso della crisi pandemica, che ha imposto, una volta di più, il valore delle competenze, a partire da quelle dei dirigenti, nella sfida competitiva».

Al livello territoriale, la presentazione dei piani segue la geografia produttiva del Paese: il Nord Est fa registrare i migliori risultati (al primo posto l'Emilia, seguita dal Veneto, insieme alla Lombardia). In miglioramento il Sud (in prima posizione regione la Campania) che, dal 7% dello scorso anno sale all'11%. Per la prima volta, tutte le regioni vedono la presentazione di piani formativi, risultato reso possibile anche dall'intensa azione di promozione e diffusione realizzata dal Fondo in questi mesi.

Sul versante dimensionale, in evidenza le grandi imprese, alle quali fa riferimento circa metà delle proposte di piano formativo, e - anche se su valori inferiori - è da segnalare la crescita di partecipazione delle piccole imprese, la cui partecipazione è stata favorita dall'Avviso che ha previsto uno specifico punteggio aggiuntivo.

Molte imprese hanno utilizzato la possibilità dell'Avviso, di presentare piani in forma aggregata: ne sono stati attivati 128, per oltre metà sovragionali, con il coinvolgimento di 509 imprese (da un minimo di tre ad un massimo di sei per aggregazione). Il dato è particolarmente significativo, considerando che per la prima volta con questo Avviso le imprese potevano aggregarsi indipendentemente dalla loro dimensione, territorio o settore di appartenenza, in funzione di motivazioni e di obiettivi di crescita condivisi e chiaramente descritti nelle proposte formative.

Adesso prende il via la valutazione

ta le modalità anche online, quindi l'e-learning, a patto che siano assicurate specifiche modalità per il controllo dell'effettiva e continuativa partecipazione dei dipendenti e per la verifica dei risultati raggiunti.

#### **Il doppio test**

Un altro paletto è la necessità di accertare il livello di competenze sia di base sia specifiche dei lavoratori destinatari della formazione nelle tecnologie 4.0. Accerta-

re le imprese con obiettivi rafforzare le competenze manageriali per affrontare le grandi transizioni in atto e i repentini mutamenti economici. La quota più consistente di piani formativi (45%) riguarda l'acquisizione di "competenze per il cambiamento" (516), seguite dalle competenze per la "transizione digitale" (206), "gestione rischi e crisi" (197), "sostenibilità ambientale e sociale" (196), "competenze di giovani leader" (56). «Con questo Avviso – afferma il presidente di Fondirigenti, Carlo Poledrini – il Fondo



**Quasi la metà dei piani riguarda l'acquisizione delle competenze per la gestione del cambiamento (45%)**

Avviso prende in via la valutazione dei piani, con l'obiettivo di selezionare i progetti di migliore qualità e pubblicare le graduatorie entro metà settembre, per accompagnare la ripartenza. «Una ripartenza che si presenta piena di incertezze ma anche piena di sfide – secondo il direttore generale del Fondo, Massimo Sabatini – che sarà tanto più resiliente e duratura quanto più sarà in grado di sfruttare fino in fondo il ruolo di fattore abilitante della formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le spese professionali non pesano sulla congruità dei cantieri edili

**Casa.** Le nuove Faq della Commissione nazionale Casse edili affrontano i problemi legati al Durc di congruità. Progettazione, collaudi, direzione lavori e asseverazioni non rientrano perché non sono collegati alla manodopera

**Luca De Stefani  
Giuseppe Latour**

Per la congruità del cantiere non vengono misurate le spese professionali, ma solo quelle collegate in qualche modo agli operai edili. Si tratta di uno dei chiarimenti inseriti dalla Commissione nazionale casse edili (Cnce) in una delle Faq appena rese pubbliche, che affrontano anche il tema degli accordi quadro. Come negli altri casi, viene così data risposta ai dubbi degli operatori su un adempimento che, nella pratica, può portare anche alla perdita dei bonus edilizi.

Il quesito più rilevante di questo gruppo di risposte puntava ad analizzare il tema dei costi riferiti alle spese sostenute per progettazione, direzione lavori, asseverazione, collaudi. In sostanza, tutte le spese appartenenti all'ambito professionale che, di solito, si affrontano in un cantiere edile. Per queste, «e altre della medesima natura», il quesito chiede di sapere se «rilevano ai fini dell'importo dei lavori edili, per il calcolo della congruità».

La risposta data dalla Cnce è negativa: «Ai fini della congruità – spiega la

Faq - rileva solo il costo dei lavori edili», cioè quelli dell'allegato X al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. I conteggi sulla congruità, quindi, hanno dei confini molto precisi. Già qualche mese fa (Faq n. 4 del 17 dicembre) la Cnce aveva infatti spiegato, in relazione, quella volta, alle ore di lavoro degli impiegati, che «ai fini del calcolo della congruità rilevano solo le ore relative alla manodopera degli operai edili».

Tra i lavori edili, sono inclusi anche gli importi degli oneri della sicurezza, oltre che quelli per il conferimento ai impianti autorizzati di discarica per rifiuti in genere (Faq 2 e 3 della Cnce del 17 dicembre 2021). Non è possibile computare altri elementi nel conteggio: un'indicazione importante, perché altre tipologie di costo rischiano di sballare le valutazioni.

Vanno fatte altre valutazioni, invece, per il calcolo del valore complessivo dell'opera (rilevante se superiore a 70 mila euro per i lavori privati), che deve essere inserito nel portale Cnce\_Edilconnect dall'impresa affidataria (anche se non edile). Nell'effettuare il calcolo vanno considerati anche i lavori non edili. Per valore complessivo dell'opera deve intendersi, negli appalti pubblici, quello indicato in sede di aggiudicazione, al netto



di Iva e al lordo del ribasso, mentre negli appalti privati, soggetti a notifica preliminare, l'importo totale è quello indicato nella notifica stessa. Negli altri casi, invece, va fatto riferimento al valore espresso nel contratto d'appalto, al netto di Iva (Faq 1 della Cnce del 17 dicembre 2021).

La Cnce ha fornito chiarimenti anche sul perimetro di applicazione delle regole sulla congruità quando vengono stipulati tra committente e impresa «accordi quadro». In questo caso, sono oggetto di congruità della manodopera i singoli contratti di affidamento, la cui «denuncia nuovo lavoro» (Dnl) è stata effettuata a partire dal 1° novembre 2021, indipendentemente dal fatto che l'accordo quadro sia stato stipulato anteriormente a tale data (Faq 11 della Cnce del 17 dicembre 2021).

Pertanto, se le singole Dnl sono state presentate prima del 1° novembre 2021 alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, non si è soggetti alla verifica di congruità. Ciò vale naturalmente anche nel caso in cui sia stata effettuata un'unica Dnl valevole per tutto l'accordo quadro prima del 1° novembre 2021 (Faq 1 della Cnce del 22 giugno 2022).